

2002

Pubblico e Privato

opere di

Emanuela Lena • Sergio Lombardino • Luigi Mulas

testo di Alessandro Cremona

È questo un momento della nostra storia recente in cui la coppia oppositorum 'pubblico/privato' si dispiega in tutta la sua forza dialettica e appare decisiva per i futuri sviluppi di ordine politico e sociale. L'arte, come sempre, raccoglie le vibrazioni e di idee e mutamenti in corso, ancora poco chiari alle coscienze individuali, denuncia o accoglie, è dentro al potere per poter esistere e al tempo stesso esserne fuori e progettare una realtà utopicamente diversa. In questa dialettica si pone anche la sua dimensione pubblico-privata. Con una precisazione semantica: 'il pubblico' è il contesto collettivo, alla portata di tutti, dove l'arte può situarsi e spesso aspira a situarsi (gallerie, musei, piazze giardini, &), ma 'il pubblico' è anche l'insieme concreto delle persone, addetti o semplici osservatori, attraverso cui l'arte trae la propria sussistenza e legittimità: il lavoro creativo giunge a farsi evento artistico grazie al pubblico, foss'anche un unico spettatore; d'altro canto privato è da un lato l'orizzonte del mercato che tendenzialmente 'strappa' l'opera d'arte dal dominio pubblico per sottometerla alla disponibilità di pochi (o, a volte, anche di uno solo); dall'altro però il collezionismo stesso sovente si traduce in una privatizzazione che assume su di sé l'onere del conservare, del riconoscere e tramandare l'opera di un artista, e quindi si tramuta in azione a suo modo pubblica. Senza i fidecommessi di un tempo, che rendevano inalienabili le opere collezionate, oggi non avremmo i grandi musei.

Sul filo di questa discussione si colloca la mostra PUBBLICO/PRIVATO dove tre artisti, Lena, Lombardino e Mulas, diversi ma pur vicini nel medesimo intento, sperimentano l'esposizione di alcune loro opere prima in un luogo pubblico (galleria) poi in un luogo privato (abitazione), muovendo tra mercato e ricchezza personale, divulgazione pubblica e contemplazione domestica. La galleria è lo spazio del collezionismo possibile, dove il pubblico/persona può fruire l'opera e sognare di possederla (nel museo essa è di tutti ma di nessuno in particolare). L'abitazione privata è il sogno realizzato del singolo, che per un istante si fa collettivo, per il tempo dell'inaugurazione, tentando una coniunctio oppositorum già attuata, secondo Walter Benjamin, dal collezionista Eduard Fuchs, il cui proposito "era di restituire all'opera d'arte la sua esistenza nella società da cui era stata staccata...a tal punto che il luogo in cui egli la trovava era il mercato artistico, dove essa, ugualmente lontana da coloro che l'avevano prodotta come da coloro che erano in grado di comprenderla, continuava a vivere ridotta a mera merce".

Alessandro Cremona

2002

**Intervista ad Emanuela Lena per la mostra Pubblico e Privato
Galleria Il Sole**

Da dove trai l'ispirazione per le tue opere?

Dalla mia vita, da ciò che mi accade intorno, dalla politica, dalle cose quotidiane, dal silenzio e da quanto viene "dimenticato". James Hillman dice che "tutte le cose sono piene di dei": mi interessa scoprire nelle cose "banali", negli oggetti anonimi, il senso della meraviglia, della presenza, cercando di dare valore ai particolari, perché ogni oggetto, persino ogni frammento, può conservare in sé l'impronta della bellezza. Mi piace l'essenzialità, l'asciuttezza, il rigore delle cose; sono affascinata dalla materia, dai nodi, dai tagli, dal bianco, dalla semplicità del caffè... E poi dai gesti: c'è il cucire, che è un gesto antico e ha a che fare con il mondo delle donne; c'è l'annodare e il riparare le reti da pesca, che ha a che fare con quello del mare... C'è poi la poesia, e lo sguardo femminile sul mondo....

Come si diventa artisti?

Non so... credo ascoltando la voce di una necessità interna che spinge ad interrogarsi ed interrogare il mondo: in fondo penso non si possa fare altrimenti.